

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. — All'Ufficio del giornale	L. 10	L. 5,50	L. 3,50
» — A Domicilio	> 20,	> 10,50	> 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta	> 22,	> 11,50	> 6,

ESTERO, le spese di posta in più.
 Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Domestici, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 16 rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L' Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

INTERESSI LOCALI

Dazi consumo

Vedi Numero 193.

IV.

Le due sedute del nostro Consiglio Comunale che andarono deserte a questi di per mancanza di numero legale, ritardano di qualche giorno la discussione sui diversi importanti oggetti proposti a trattare nella presente straordinaria tornata. A questi oggetti si aggiunse quello sul Dazio consumo; e quantunque l'adesione o meno da parte del Comune di accettare il Dazio governativo pagando allo Stato un annuo canone debba essere rimessa entro agosto al direttore generale delle Gabelle; pure ogni ritardo in affare di tanta gravità mostrerebbe una quasi noncuranza che male sapremmo scusare se i nostri Consiglieri non ci avessero fornite indubie prove della loro attività.

Ci duole questo appunto verso una parte della Civica rappresentanza, e ci duole ancora che a molte sessioni il numero sia appena legale. Gli elettori diedero un mandato, conviene adempierlo. Ognuno dee saper apprezzare e concorrere alla discussione ampia e seria che sola offre ottimi risultati; nè i Consiglieri assenti potranno certo formarsi l'intero concetto delle trattazioni dai brevissimi cenni per *summa capita* che vengono pubblicati. Questo poco gioverà alla grande massa degli amministratori, ma non può certo giovare ai suoi rappresentanti; questi hanno una responsabilità, quelli un diritto; ed una volta assunto questo mandato dev'essere adempiuto, a costo anche del proprio sacrificio.

Nella prossima discussione sul Dazio facciamo un vigoroso appello ai signori Consiglieri, onde compatti si trovino a

questa seduta. L'importanza è tale che non può essere in alcuna maniera contestata. Lo specchio delle riscossioni che verrà presentato al Consiglio Comunale dalla Giunta municipale dimostrerà a colpo d'occhio il progressivo annuale aumento del Dazio murato della nostra Città, fatta astrazione dell'anno 1866, che non può certo servire di norma stante i vistosi introiti occasionali dalla guerra.

V.

Il progetto di Legge approvato dalla Camera dei Deputati che estende alle nuove provincie dal 1. gennaio 1869 la legislazione sull'ordinamento daziario del Regno, porta con sé notevoli modificazioni alle leggi e tariffe austriache attualmente gravate, nel Veneto e Mantovano, dall'addizionale del 20 per cento imposta coll'ordinanza imperiale 17 maggio 1859.

Colla nuova legislazione italiana il provento dei Dazi di consumo a favore del Governo è di minore entità di quello se continuassero le tariffe austriache, assoggettando essa un numero minore di enti imponibili, venendo sottoposti a tasse per conto del Governo soltanto le carni bovine, suine ed ovine, il vino, birra, spiriti ed aceto, le farine, il riso, il burro, l'olio, il sego, i frutti e semi oleiferi, il zucchero e qualche altro ancora.

È certo quindi che i consumatori da questa legislazione ne sentono un vantaggio, e qui raccomandiamo al Consiglio che nell'imporre il quoto Comunale sugli stessi generi Governativi usi di quella moderazione che valga ad equilibrare l'attuale aliquota di Dazio su di quelle voci, per modo che abbinate le due imposizioni, Governativa e Comunale, non avvenga una sproporzione di tasse che anziché sollevare i consumatori li aggravino in maniera che il lagno, oggidì di moda, si moltiplichi. Per noi sta il principio e per pratica lo teniamo infallibile, che quanto più onerosa è la tassa sui generi soggetti a Dazio, al-

trattanto si dia esca e si faciliti al contrabbando; mentre una tassa giusta e proporzionata infonde moralità negli stessi defraudatori di mestiere.

Aggiungasi, come abbiamo già detto in altro articolo, quale parte estesa viene assegnata dalla nuova legislazione ai Comuni, per cui il Governo che ridusse la quantità degli articoli sui quali imporre il Dazio, diede assoluta facoltà ai Municipii sopra nuove voci che fino al 31 dicembre 1868 saranno esenti di tassa. Questi nuovi generi ed oggetti compenseranno di gran lunga la modicità di tariffa Comunale che la Giunta municipale d'accordo col Consiglio troverà di assegnare agli articoli gravati di imposta Governativa.

Queste nuove voci a favore dei Comuni murati sono per esempio i zuccheri, confetture di qualunque qualità, cioccolate ecc. caffè, the, droghe d'ogni sorta, limoni ed altri agrumi, frutta fresche e secche di qualunque sorta, erbaggi, piccioni, capponi, galline, uccelli di qualsiasi specie, combustibili, materiali da costruzione e diversi altri.

VI.

Che il Governo abbia proposto patti convenientissimi ai Comuni per l'accettazione del canone a lui dovuto, ella è cosa fuor di dubbio, ed è tanto ciò vero che giungono al signor Prefetto da diversi Comuni e Distretti della Provincia continue adesioni in questo senso. Anche il nostro Consiglio, che molte volte s'ispira nelle sue deliberazioni alla pubblica opinione, e che in questo momento crediamo di rappresentare, aderirà a tale invito.

Non si lasci però trascorrere il corrente mese, poichè la Circolare 10 luglio 1868 dichiara in termini precisi, che per quei Comuni che « entro agosto non rimettersero la loro accettazione, procederà il Governo all'Appalto col mezzo di pubblico incanto. »

Questo fatto escluderebbe tutti i principii della libertà d'azione accordata al Co-

mune, tanto pel maggior utile derivante dal semplice pagamento del canone allo Stato, quanto pel maggiori proventi derivanti da una propria Amministrazione retta da onesti cittadini, e da un ragguardevole numero di probi impiegati soggetti attualmente all'appaltatore, sulla di cui incerta posizione siamo pregati di occuparci; tanto se il Consiglio decreterà pel 1869-1870 in via di esperimento condurre da sé questa azienda, come se decreterà per un appalto, preferendo, come fecero già gli altri Comuni, un proprio concittadino.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 agosto.

Il chiasso che si va facendo da alcuni giornali per la riunione della sinistra che deve tenersi nel settembre a Napoli, non fa che dare importanza a uno dei tanti sforzi innocenti della sinistra di costituirsi in partito potente anche a costo degli screzi che esistono tra le diverse frazioni che ora la compongono. È naturale che un partito ingrossato inaspettatamente da quattro anni a questa parte, prima in grazia del trasporto della capitale per l'accessione dei malcontenti del Piemonte, poi in grazia del tentativo fatto da una frazione della destra di salire al potere in occasione del progetto di legge sui tabacchi, senta la propria debolezza, prodotta dalla disformità degli elementi di cui si è trovato composto nelle ultime votazioni, e cerchi di consolidarsi escludendo gli equivoci, venendo ad accordi e transazioni fin dove si può, e lasciando che si separino gli elementi che non intendono transigere in nessun modo.

La sinistra, anche prima che un contingente di destra venisse ad accrescerla, era già costituita in modo assai singolare. Vi sono tra i più costanti suoi membri moltissimi uomini conservatori per indole e per interessi, ricchi proprietari, i quali siedono alla

APPENDICE

VERSI DI GIACOMO ZANELLA

(Firenze, G. Barbèra editore)

La storia per poco che si consideri da un punto di vista elevato o lontano, facilmente ci dimostra in ogni epoca la poesia e più in generale l'arte aver avuto un carattere distinto, differente da quello di altri tempi: l'arte « figlia di natura e immagine di più alto esemplare » mentre si ispira ai bisogni dell'uomo, si fa al tempo stesso sua guida e maestra. Onde utilissimo potrebbe riuscire allo studioso il confronto fra i caratteri delle varie arti in una data epoca: Dante e Giotto, la Gerusalemme e il Rinascimento, la poesia Arcadica e il Barocco, Achillini e Bernini raffrontati fra di loro frutterebbero uti le conseguenze, risalendo per tal modo dalla storia dell'arte alla storia dell'uomo.

Gabriele introducendo il metodo sperimentale, Cartesio il dubbio filosofico, più tardi

gli enciclopedisti, siccome li richiedevano i tempi, sparsero i germi di quel nuovo ordine di cose che soltanto noi veggiamo ora sorgere. Imperciocchè in natura, come ognuno sa, non si danno subiti trapassi e quando pure alcuni uomini grandi precorrendo la loro età, possono avere alcuni seguaci, è forza loro attendere fino a che l'umanità, passo passo progredendo, li raggiunga.

In questa epoca di transizione le condizioni politiche specialmente dell'Italia furono infellicissime. Dalle brevi illusioni dell'era napoleonica ritornati gli uomini all'antico giogo, tanto più difficilmente ne sopportavano il peso, che appurato e come in confuso si accorgevano di quei primi germi che si andavano svolgendo. Ma l'arte che ne accompagna e precorre lo sviluppo, rigettate del tutto le vecchie forme, doveva rifarsi da capo e indovinare la via. Ecco quindi sorgere quelle lotte che ci denotano l'incertezza ed imperizia nella scelta, da una parte i classici dall'altra i romantici, e pur tra questi ultimi alcuni inneggianti ad una Fede e ad una religione che non sentivano nell'animo, alcuni tetri e melanconici imitatori di Byron e di Goethe: atei salmisti e martiri in guanti gialli. Leopardi fu « il simbolo d'Italia in quei tempi infellicissimi quanto delusa e straziata in mille guise e compresa da ineffabili

angosce non poteva riportarsi nemmeno nella speranza » (1).

Ma, come dicemmo, fu un'epoca di transizione. Noi spettatori dei grandi fatti che si svolsero in questi ultimi anni, non temiamo di asserire che segneranno nella storia il principio di un'era nuova. Gli esuli che ebbero tanta parte nelle vicende della prima metà di questo secolo, ritornarono alle loro case: tanti sogni che parevano così lontani dalla speranza, divennero realtà: sembra che un soffio primaverile conforti gli animi e ridesti per ogni dove la vita: e un moto energico spinga le popolazioni ormai conscie dei propri diritti non più a meditare ma a fare. Ora come risponderà l'arte e più specialmente la poesia a tanto movimento intellettuale?

— Questa riabilitazione della materia vale a dire del lavoro e dell'azione, questo inno alla salute, alla forza, alla gioventù, questa serietà della vita terrestre sicchè in luogo di fantasticare su di essa l'uomo lavori ad assomigliarsi la natura e farla sua, questo risentirsi delle surpi che riacquistata coscienza di sé, piene di ambizione e di avvenire si preparano ad adempiere sensatamente la loro missione su questa terra con giovanile baldanza: Questa è la Musa nuova — (1)

(1) Gioberti: *Primito*.

(1) F. De Sanctis: *Armando* (N. Antologia).

Le poche e sparse poesie dello Zanella che per l'addietro s'erano potuto raccogliere e leggere, apparivano già piene e quasi rigogliose di nuova vita, e pareva, per così dire, di trovarci per entro sangue delle nostre vene. Oggi il bel volume de' suoi *Versi* editi dal Barbèra ci toglie ogni dubbio, e al leggerlo ci sentiamo risuonare nell'animo una voce che ci dice: Questi è il nostro poeta. A persuadercene gioverebbe il porre a confronto lo Zanella con qualcuno dei sommi poeti dell'epoca che oramai, come abbiamo detto si chiuse; gioverebbe il vedere se più lo Schiller nella *Romanza* intitolata « L'Immagine velata », o il nostro nella « Psiche », se più il Leopardi nel « *Consalvo* » e nel « *Sogno* », o il nostro « nell'Amore immortale » risponde ai bisogni e ai sentimenti di questa generazione.

Le scienze naturali toccarono ai giorni nostri il più alto grado: allo spettacolo continuo di quanto ottenne l'ingegno umano guidato dal metodo sperimentale, come può il cuore non commoversi ed esultare, e come può il poeta rimanersene muto? Ma v'ha il pericolo che l'uomo insuperbito trascenda, e non credendo potersi opporre alcun limite alle sue cognizioni, voglia rendersi ragione di ogni cosa, e crederci ultimo fine di tutto il creato. Or bene: quando una torbida onda

opposizione, perchè nei ministeri che si succedettero fin ora non videro attuate le idee economiche più accette a loro, e più favorevoli alla tutela della proprietà. Parrà un paradosso che si sieda alla sinistra appunto perchè il governo non è abbastanza conservatore del diritto di proprietà, ma è vero. Queste imposte crescenti, che ricadono sempre sulla proprietà, questo spreco di danaro e richiamo di capitali in imprese ferroviarie che isteriliscono l'industria produttrice a cui sarebbero destinate di procurare i mezzi più facili di scambio, questo spendere e spendere per simulare una prosperità che è ancora da creare, ha rivoltata una gran parte degli uomini più conservatori, delle provincie meridionali soprattutto, e li ha lanciati nel campo dell'opposizione col solo intendimento di abbattere i ministeri sopra i ministeri, finchè ne venga uno, che introduca il sistema economico da loro vagheggiato, quello cioè del ristaurato della proprietà e dell'industria per mezzo delle economie e del disarmo.

Ora tutta questa gente non può di certo star bene con Bertani e compagni. Essa non sa che farne di aspirazioni a un avvenire repubblicano o socialistico, nè di continue agitazioni, può votare col partito estremo per dispetto, ma non per conformità di principii. Il giorno in cui tutti uniti, in un convegno estraparlamentare, discuteranno sul modo di disciplinarsi per l'avvenire, e di consolidare la loro azione in parlamento, dovranno dividersi in due e forse in tre parti; gli economisti che a tutto vogliono procedere con nuove imposte senza curarsi della rovina della proprietà e dell'intischimento della produzione, i finanziari empirici, come il Sella, non potranno accordarsi nel programma economico con coloro che hanno a cuore la proprietà e cercano di farla produrre, e di alleggerirla perciò di peso, diminuendo il bilancio passivo piuttosto che studiare sempre nuovi mezzi per impinguare l'attivo.

Tra queste due frazioni però ci potrà essere accordo in politica, perchè entrambe vogliono il consolidamento dell'unità colla monarchia parlamentare. Nè l'una, nè l'altra poi potranno accordarsi mai colla frazione che vuol far servire il presente come avviamento a una nuova forma di governo, a un'ideale politico, altrettanto sciocco, perchè basato sopra una falsa supposizione di moralità universale, quanto inopportuno, perchè in lotta colle consuetudini e con elementi radicati nel paese. Per costoro le solenni parole del repubblicano Sismondi sulla convenienza di lasciar il loro posto a tutti gli elementi sociali solidamente costituiti furono scritte indarno.

Che cosa si teme adunque dal convegno di Napoli? Lo scandalo tra le popolazioni? No, perchè la sinistra nell'atto che aspira a di-

ventar maggioranza, lo teme ed ha interesse più che mai ad evitarlo. La costituzione di un forte partito che minacci sul serio di salire al governo? No, perchè dissipati gli equivoci, i 182 dovranno scindersi necessariamente in tre frazioni, una delle quali sentirà la necessità di tornare a destra, l'altra di avvicinarsi, e la terza di isolarsi nella montagna.

Lasciamoli dunque fare, che il paese non ha nulla a perderci. E soprattutto procuriamo di non obbligarli, col dar loro troppa importanza, a prolungare la posizione equivoca, che sola può nuocere per la ragione del numero. P.

UN CONSIGLIO AI COMIZI AGRARI

Il sig. Pacifico Valussi in un importantissimo scritto, che ha per titolo: *Le piccole città nel nuovo ordinamento dell'Italia*, propone come un potente strumento di coitura nazionale la formazione di nuove Società scientifiche, letterarie ed artistiche provinciali.

Il compito che il sig. Valussi attribuisce a coteste Società potrebbe essere agevolmente adempiuto dai Comizi che si vanno istituendo non solo nelle maggiori città, che sono sedi alle provincie, ma eziandio in centri minori.

Precipuo studio, dice il Valussi, di queste Società dovrebbe essere la *illustrazione della provincia*, sotto all'aspetto naturale, storico, statistico, economico, sociale, e per tutto quello che può riferirsi al passato, al presente, all'avvenire del paese. L'Italia ha bisogno di conoscere se stessa; ma uno studio accurato e completo delle condizioni di tutto il suo territorio non si avrà se non quando ogni paese lo abbia fatto per la parte propria. Ogni provincia possiede uomini istruiti, i quali suddividendosi il lavoro potranno raccogliere ed ordinare i materiali per un siffatto studio. Dacchè le nuove istituzioni portano gli uomini delle diverse provincie in luoghi diversi, possono anche i nuovi venuti entrare in concorrenza con quelli del luogo. Così non sarà malagevole intavolare per ogni provincia uno studio geognostico, orografico, idrografico, indicando dove e quali sono le ricchezze minerali da potersi adoperare nell'industria. Lo studio andrà unito ad un museo provinciale ben ordinato, a carte geologiche, agrarie, ad indicazioni circa le altitudini, ad analisi di terre e di acque, a notizie meteorologiche, a valutazione di tutti gli elementi che concorrono all'industria agraria, e che possono porgere all'agronomo pratico le basi su cui regolare i progressi della propria industria. Verrebbe indi la flora e la fauna del paese, e lo studio di tutto ciò che contribuisce a determinare la vita vegetale ed animale della regione. Gli stessi studii si farebbero circa l'uomo; la statistica numerica della popolazioni sarebbe accompagnata dalla media sociale ed economica.

Facendo le ricerche storiche, si raccoglierebbero, per custodirli ed ordinarli, tutti i documenti sfuggiti alle ingiurie del tempo. La raccolta e lo studio comparativo dei nomi delle località formerebbe parte del lavoro storico. Si raccoglierebbero del pari, prima che svaniscano, le leggende, le tradizioni, i

canti ed i proverbi popolari, per contribuire a formare il grande inventario nazionale. Tutto ciò si accompagnerebbe allo studio dei dialetti, ai vocabolarii di essi, a raffronti colla lingua, preparando così i materiali per creare i libri d'istruzione popolare. Si raccoglierebbe ed illustrerebbe ogni oggetto antico o dell'arte, che meritasse di venire conservato nel patrio museo. Si farebbe la bibliografia e la biografia paesana, od almeno si accumulerebbero per tutto questo i materiali. Un istituto civico dovrebbe accogliere in somma, tutto quello che è da conservarsi e che può diventare oggetto di studio sia a quelli del paese, sia ad altri italiani ed a stranieri. Quando un paese intende al suo rinnovamento, deve affrettarsi a raccogliere gli avanzi del passato prima che periscano, ed a studiare tutto quello che esiste, per rendere possibile ad altri di proseguire. Dopo la raccolta e l'ordinamento dei materiali, si troveranno sempre dei valenti ingegni che sappiano collegare questi studii parziali con altri più generali, ed altri che valgano a popolarizzare la scienza ed aiutino il passaggio dal noto all'ignoto. (Adige).

TADDEO STEVENS

Si legge nella *Patrie* del 16:

Il capo del partito repubblicano agli Stati Uniti è morto. Questa grave notizia è stata trasmessa ai giornali di Londra da un dispaccio di Nuova-York in data del 12.

Nelle circostanze attuali, ed all'avvicinarsi dell'elezione presidenziale di novembre, la morte di Taddeo Stevens avrà una grande influenza sul regolamento delle questioni politiche e finanziarie che agitano gli Stati Uniti. Per convincersene, basta gettare un rapido colpo d'occhio sulla carriera dell'uomo politico defunto.

Certi giornali di Londra parlando di lui, citano l'antica massima «*Nel de mortuis nisi bonum*» non dir nulla dei morti se non bene, e si accordano nel dir nulla di Taddeo Stevens.

Noi non siamo di questo parere, quantunque non abbiamo mai professato le idee dei radicali in quanto concerneva la politica federale, ma noi eravamo con loro sulla questione della schiavitù, e crediamo dover rammentare che il sig. Stevens fu uno dei più ardenti campioni dell'abolizionismo. Egli ha adunque almeno questa gloria nell'attivo della sua fama, e saremo gli ultimi ad unirvi ai giornali inglesi per diminuirla.

Ma su tutte le altre questioni noi non eravamo d'accordo coll'energico vecchio or ora morto. Semplice rappresentante della Pensilvania alla Camera dei rappresentanti di Washington, il signor Stevens si fece ben presto riconoscere per la sua attività piuttosto che per la sua eloquenza, come il raggratore ed il capo dei repubblicani neri che arrivarono nel 1861 al potere con Lincoln. Il rappresentante della Pensilvania fu uno dei più ardenti promotori della guerra contro il Sud.

Sfortunatamente, siccome durante questa guerra i cavalieri confederati erano penetrati sino in Pensilvania e vi avevano distrutte le fucine e le fonderie del sig. Stevens, i rancori dell'interesse privato offeso si unirono nel suo animo ai rancori politici, ed egli non seppe mai perdonare ai Sudisti vinti.

Gli è soprattutto grazie alle violenti diatribe del sig. Stevens che il Congresso adottò tante misure di rigore verso il Sud dopo la presa di Richmond. È stato lui che fu il promotore principale della messa in accusa del presidente Johnson, e si faceva portare in lettiga al tribunale per fare le sue requisitorie contro il magistrato supremo. È stato lui infine che stava per ritentare nuovamente l'impeachment contro il presidente. In materia di finanze, il sig. Stevens era partigiano pronunciatissimo del ripudio parziale del debito pubblico, vale a dire del pagamento in carta-moneta dei buoni federali. Morto lui, il partito repubblicano rimane in certo modo senza testa al Congresso, poichè nessuno non obbedirà a Sumner ed a Butler, come si obbediva al vecchio Taddeo Stevens.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Nella prima quindicina del corrente mese, scrive la *Correspond. italiana*, il numero dei volontari per l'esercito pontificio che sbarcarono a Civitavecchia non raggiunse che la modesta cifra di 39 uomini e si calcola ad un numero presso a poco eguale i soldati che, nello stesso periodo di tempo, abbandonarono regolarmente il servizio ordinario per la Santa Sede.

— La *Nazione* smentisce tutte le voci, corse nei giornali, di dissensi tra il ministro delle finanze ed il suo segretario generale, comm. Finali.

— Viene informata la *Gazz. del Popolo* fiorentina che importantissime scoperte sono state fatte a Pesaro, a Pistoia, a Caltanissetta in danno dei falsificatori di carta-moneta. A Pesaro sono stati sequestrati più di duemila duecento biglietti da cinque lire e macchine per fabbricarli.

PARMA. — Sull'assassinio del sig. Enrico Cavalli, scrive la *Gazzetta di Parma* del 20, riceviamo i seguenti particolari da persona che trovavasi in casa dell'assassinato al momento del delitto:

«... Il signor Cavalli aveva ricevuto un invito a pranzo da certo sig. M... che abita una casa distante circa 4 miglia da Torricella sul Lombardo. Egli partì accompagnato dal servo verso le 6 circa del mattino; appena ebbero passato il Po e percorso un miglio, in un tratto di strada circondato da bosaglia, videro un uomo mascherato che loro accennava si fermassero, ma invece essi frustarono il cavallo per fuggire più veloci; allora dal bosco escirono altri 5 o 6 uomini parimenti mascherati, uno dei quali si pose alla testa del cavallo e lo fermò, un altro cavò di tasca una pistola e volle scaricarla sulla persona del servo ma non prese fuoco; il Cavalli se ne impadronì per adoperarla a propria difesa ma colui che stava alla testa del cavallo gli scariò a bruciapelo sulla testa il proprio trombone la palla, del quale entrò per un occhio ed uscì dalla parte posteriore del cranio, facendogli così grave ferita, che restò immantinente cadavere. Perpetrato il delitto gli assassini fecero discendere il servo, l'interrogarono se il suo padrone fosse un mercante per avventura; a questa domanda non rispondendo egli affermativamente, nè gli assassini prestandogli

di marosi sommergesse tutte le antiche credenze:

« Conservatrice del superno foco
« Che l'avvenir rillumina, arca di Dio.
« Sul tetro abisso Poesia galleggi.

In tutte quelle poesie dello Zanella, che per farci intendere chiameremo scientifiche, questo duplice scopo di assecondare il secolo e quasi congratularsi con lui de' suoi arditi voli, e nel tempo stesso rattenerlo onde troppo ardito non oltrepassi i limiti imposti all'umana natura, appariscono manifesti: per tal modo s'adempe la vera missione del poeta, e si vede quanto a torto sia stato detto, in esse poesie la scienza andare a scapito della poesia e dell'affetto.

Nel poema «Milton e Galileo», che non temeremo di porre fra le più belle e robuste poesie che da molto e molto tempo abbiano veduto la luce in Italia, dove solo la scelta del tema basta a rivelare l'alta mente dello Zanella, lo scienziato italiano ormai vecchio e d'animo veramente poetico, insegna all'ardente giovine inglese futuro cantore del Paradiso perduto: «Hai l'anima fervida e facile facundia, ma se tu credi vano trastullo popolare le lampade e il canto nel tempio di Dio, figlio, non leggi nel cuore dell'uomo, e oeta non sei. Io tanto adoro l'Onnipotente

nel volto delle stelle, quanto ne sento la voce nell'anno delle devote vergini che all'alba nell'umile chiesuola, impetrano dallo Sposo perdono ai nostri errori.» Ecco la vera poesia: Se l'intelletto ognor più si avvanza nelle vie del sapere, non rimanga muto il cuore, non rinneghi gli stessi suoi moti e quegli intimi lampi e quei desiderii infiniti, che sono tanta parte di noi. Galilei la personifica in se medesimo, e questo è il suo motto: «Fede e dottrina».

Del resto un commento su quel poema ci condurrebbe troppo oltre, e forse è meglio tacere che dirne poco. — Delle altre poesie, diremo così, non scientifiche, alcune, scritte per nozze, per onomastici, palesano una tale squisitezza e delicatezza di sentire da poterle paragonare a quella del Giusti: «Gli affetti di una madre». Come giungono al cuore le parole della suocera al genero! Alcune altre sotto un'allegoria continuata dal principio alla fine insegnano poeticamente una qualche verità; siccome quella bellissima «La Religione materna». Finalmente in alcune d'argomento politico il nostro Zanella dimostra come anche da questa parte egli non rimanga per nulla addietro al suo tempo e come ben sia compreso della missione che oggi spetta al poeta italiano.

Di un genere forse differente da ogni altra

si è quella bellissima: «Le ore della notte» dove il poeta ha inteso a parlarci al cuore con la semplice rappresentazione della verità. Come in essa l'ordine è ben conservato, per cui una sola strofa, un sol verso, mutato di posto distruggerebbe in gran parte l'effetto, e ne viene che il tempo tutto popolato di immagini si fa, per così dire, più veloce nella nostra mente, e ci sembra, leggendo, di trascorrere per tutte le ore notturne! Quanti quadri in un sol quadro! E come la natura commove direttamente l'animo rappresentata da un poeta!

Fin qui del concetto: venendo ora a dir qualche cosa della forma, noteremo che, a parer nostro, lo Zanella è pur sommo nell'arte di rivestire d'immagini le idee, di dar loro corpo, di render plastici i pensieri, onde la mente dell'uomo non si divaghi mai nell'astratto, ma vegga svolgersi continuamente dinanzi nuove scene piene di vita: e in ciò consiste riguardo alla forma la differenza tra prosa e poesia.

Vediamolo nel primo verso che ci torna a memoria. Laddove la prosa direbbe: «Roma vieta al sapiente di continuare le sue ricerche;» la poesia invece si esprime così:

«Spegne la lampa

Vestigatrice in man del sapiente».

Treviso, 19 agosto 1863.

A. M.

fede, frugarono tanto lui quanto l'infelice suo padrone, ruppero il cassetto ed il cappuccio della carrozza pensando avessero colà nascosto il denaro e non trovando che una quindicina di franchi nella tasca dell'estinto, dopo poco tempo partirono di là lasciando il servo quasi istupidito dal dolore. Questo povero uomo appena arrivato a casa si mise a gridare con tanto fiato aveva in gola: hanno assassinato il padrone!...

« PS. Nel momento che scrivo ho a darvi una notizia buona: tre degli assassini sono già presi.

VENEZIA. — La Gazz. di Venezia dice che la notizia dello scioglimento di quel Consiglio comunale e della nomina del commissario regio non è ancora ufficiale.

RIETI. — Appena il procuratore del re e il giudice istruttore del tribunale di Rieti arrivarono a Magliano, il cardinale Reischach stimò buon consiglio lasciare il nuovo ovile e le pecorelle; e in compagnia del vescovo che lo rappresenta se ne ritornò a Roma. — Dicesi che prossimamente avrà luogo il dibattimento contro di lui per l'omissione del R. exequatur. (G. dell'Umbria)

NAPOLI. — Arrivarono in Napoli altri disertori pontificii. Essi sono in maggior parte tedeschi.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 16. — Ecco l'ordine del giorno portato a conoscenza dei battaglioni della guardia nazionale di Parigi; è datato da Parigi 15 agosto, e reca la firma del generale Mellinet comandante superiore della guardia nazionale della Senna:

Il generale comandante superiore si affretta a recare a conoscenza della guardia nazionale del dipartimento della Senna, la lettera che S. M. l'Imperatore si degnò d'indirizzarmi.

« Mio caro generale, vi prego di esprimere alla guardia nazionale il piacere che ebbi nel passarla ieri in rivista. Io fui soddisfatto della sua tenuta e del suo buono spirito. Io contèro sempre sul suo patriottismo.

Dal palazzo di Fontainebleau 15 agosto.

« NAPOLEONE. »

SVIZZERA. — Scrivono da Rapperswyl, 16 agosto.

I polacchi arrivarono da Zurigo alle ore 3 al luogo d'approdo di Rapperswyl, ove li attendevano 10,000 persone, che li salutarono entusiasticamente. Indi il corteo festivo si mise in movimento per la città addobbata a festa verso l'altura, ove fu disposto di collocare il monumento alla Polonia. Il conte Platter diede principio alla solennità con un discorso francese. Gli rispose il borgomastro di Rapperswyl. Lo storiografo polacco Smitt di Leopoli tenne un discorso in lingua polacca; Siegel, compilatore d'un giornale, parlò a nome del comitato franco-polacco. Il poeta Uj-jski di Leopoli pronunciò un fervido e poetico discorso in lingua francese. Vennero poi i discorsi più belli e più elevati. Parlarono il landamano Saxer di S. Gallo e il prof. Kinkel. Quasi tutti i discorsi trattarono il tema che l'interesse dell'Europa esige la formazione d'un'unione antirusa. Kinkel disse che la guerra dell'Unione contro la Russia scoppierà nel momento in cui questa attaccherà la Gallizia.

AUSTRIA. — I giornali austriaci hanno da Praga, 17:

L'assemblea popolare indetta a Karlstein per il 15 corr. non ebbe luogo; tre adunanze popolari annunciate per il 16 agosto, cioè sulle rovine di Chaucnik presso Sobeslau, presso Hochstadt nel distretto di Rrehlitz, e sul monte di Dzbán nel distretto di Laun, furono proibite dall'autorità. A Chaucnik si riunirono circa 800 villici curiosi, i quali si dispersero in seguito ad invito del deputato Kratochwill. All'Assemblea presso Hochstadt presero parte circa 3000 persone dei dintorni; esse domandarono al capo distrettuale il quale le invitò a separarsi, un tempo di sosta, che venne accordato. Frattanto comparvero dei banderelli condotti da persone intelligenti finora sconosciute, e si cominciarono a tenere discorsi politici. Un nuovo invito di separarsi rimase infruttuoso. Allorchè si rinnovarono i discorsi e i gridi sediziosi, fu intimato nuovamente alla moltitudine di separarsi. Però non si obbedì punto a queste intimazioni. Gli impiegati furono minacciati di insulti pericolosi, e venne negata loro qualunque obbedienza, ond'essi furono necessitati a ritirarsi. Nell'annunziato luogo di riunione sul monte Dzbán non comparve alcuno. All'incontro, nel vicino bosco di Leneschitz eransi raccolte circa 1000 persone in gruppi sparsi, per lo più composti di giovani fatto-

rini, di fanciulli e contadini d'ambo i sessi, di due banderelli con 61 cavalli e cinque bande musicali; si erano pure stabilite colà parecchie birrarie. Alla venuta degl'i. r. impiegate, la moltitudine proruppe in grida dimostrative, cosichè, malgrado ripetuti tentativi, fu impossibile di tener un discorso.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 Agosto 1868.

Presidenza del presid. CASATI.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Oggi ebbe termine la discussione sul progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali. Dopo alcune osservazioni dei Senatori Plezza, Cossilla e Torelli, a cui rispose il relatore ed il ministro dei lavori pubblici, tutti gli articoli della legge furono approvati.

Poscia vennero approvati senza eccezioni i seguenti progetti di legge:

Provvedimenti relativi al corso forzoso dei biglietti di Banca.

Modificazioni alla votazione immobiliare della corona.

Affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e Mantovano.

Convenzione per la guarentigia del prestito da contrarsi dalla Commissione del Danubio pei lavori alla foce e nel canale di Sulina.

Nuova convenzione colla Società delle ferrovie Calabro-Sicule.

Tutti i suddetti progetti vennero sanzionati colla votazione a scrutinio segreto, di cui pubblicheremo domani i dettagli.

Poscia il Senato, convertendo l'ordine del giorno, passa alla discussione del progetto di legge per la regia cointeressata dei tabacchi. Prende la parola per primo il senatore Marliani che combatte il progetto.

Il Ministro delle Finanze difende il progetto e accenna i vantaggi che ne attende. Rispondendo alle obiezioni di Marliani dice che non sostiene il monopolio in vista ai principii economici ma in vista delle necessità. Non crede che il governo si esaurirà col cedere questi rami di manifattura.

Le seduta è levata

Domani seduta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale. — Lunedì 24 corrente alle ore otto pom. seduta pubblica. Raccomandiamo ai signori Consiglieri comunali d'intervenire in buon numero.

Osservazioni cittadine. Ci scrivono:

« È generale il lamento, pel quale si fece anche ricorso al Municipio, che in Piazza delle Erbe dalla cantina di un distillatore di spiriti emana da più tempo un odore fetido che nausea i passeggeri e i bottegai, massime nella stagione che corre. Si prega dunque l'autorità competente a voler consigliare il distillatore accennato a compiere le sue operazioni in qualche altro luogo remoto, onde non produrre danno e molestia al pubblico. »

Furono rinvenute da un certo Giuseppe Fioretto quattro cambiali e vennero depositate al banco del sig. Francesco Longo salsamentario a Ponte Corvo. Si rivolga a quel negozio pel ricupero chi giustifica di avervi diritto.

Teatro Garibaldi. — Una buona accademia, nudrita di ottimi elementi, fu data iersera al Teatro Garibaldi. Se il pubblico che vi assistette non era numeroso, era scelto e allegrato dall'intervento di molte signore.

Preluse al trattenimento la compagnia drammatica con una piacevole commediola in un atto, dove il giovine Zoppetti col suo istinto comico, sostenne la parte del brillante. Questo giovine che nacque artista e che la natura arricchì di tanta intelligenza ha dal pubblico ogni sera una conferma del suo talento.

Il signor Eugenio Chevrier nei concerti a pianoforte interpretò le più arcane difficoltà dello strumento.

Cesare Ristori eseguì due pezzi per buffo comico che gli ottennero il favore del pubblico.

I ballabili riuscirono egregiamente e pel buon genere della composizione, e per l'im-

pegno delle danzatrici che gareggiarono di bravura.

Il signor Orsini è un ballerino di gran forza; nei suoi passi arditi, ne' suoi salti ginnastici ammiriamo il grottesco più che il danzatore di grazia.

Al bravo maestro Barbirolli accompagnatore al piano sono già surpeflui gli elogi.

Furto: Certa Margherita B. e Matteo R. di qui, affittatelli, denunciarono d'essere stati derubati di diversi oggetti di biancheria pel complessivo valore di L. 14:50. L'autore del furto è già in mano dell'Autorità di P. S.

6.º Reggimento Granatieri

Pezzi musicali che verranno eseguiti dalla banda del suddetto Reggimento il giorno 23 corr. in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 6 pomeridiane.

1. Marcia, La Fiorentina. . . M. Mieville.
2. Scena ed Aria, Luisa Miller. » Verdi.
3. Valzer, Il Vesuvio. . . » Mieville.
4. Aria e Cavatina, Lucia. . . » Donizzetti.
5. Mazurka, La Violetta. . . » Faust.
6. Polka » Persico.

Treviso. La Gazzetta di Treviso dice che una Commissione di cittadini presentava a quel Sindaco una petizione coperta di circa 300 firme, avente lo scopo di chiedere la sospensione fino alla desiderata riforma del servizio ordinario della G. N.

Audace attentato. Ieri notte a due ore circa due uomini senza scarpe ai piedi penetrarono nell'ufficio postale di Torino ove si tengono le lettere assicurate e raccomandate; giunti, uno prese pel collo l'impiegato che stavasi occupando della registrazione delle medesime.

Benchè impedito alla gola questo riuscì però di gridare - Cappellini, Cappellini - era questi un altro impiegato di guardia, il quale svegliatosi accorse di subito. Va nell'ufficio. Non v'era più nessuno, ma al disordine s'accorge che vi ha qualche cosa di straordinario.

In questo frattempo uno dei ladri aveva tratto a forza l'impiegato nel cortile, l'aveva rovesciato per terra, e stavagli sopra con una pistola inarcata.

L'altro dei ladri intanto aveva raccolto e fatto un pacco delle lettere assicurate e stava tentando di uscire.

Ma in tutto questo tafferuglio s'era fatto rumore, e svegliatosi il portinaio stava accorrendo e colle grida avvertì i ladri che essi erano scoperti; si diedero perciò a fuggire, abbandonando il pacco delle lettere, di cui però si è verificato che riuscirono ad appropriarsene alcune.

Fu subito avvisata la polizia che pose in traccia dei ladri le guardie di pubblica sicurezza, ma pare che queste non sieno finora riuscite a scoprire gli autori di siffatto tentativo audacissimo.

Il brigante Gagino. — Scrivono all'Indipendente da Ravenna, 15:

Mi affretto di darvi ragguaglio di altri fatti commessi atamane, sulle 7 circa, dal noto Gagino in quel della Villa di Gambellara. Non appena aveva ei derubato due persone - agenti d'affari - in complesso per un centinaio di scudi, che s'avvide che una squadriglia dei nostri giovani ravennati ne lo inseguiva: tosto ei si diè alla fuga, tenendo la schioppa nella posizione di crociat-et per farsi largo, senza tanto, tra la molta folla dei contadini, che si trovavano nel piazzale della chiesa parrocchiale di villa Gambellara. I nostri, per meglio inseguirlo, salirono sui biroccini dei due che egli aver derubati, ma senza pro'; chè egli, con quella agilità straordinaria che lo distingue, spiccò un salto all'indietro di una siepe alta da ben due metri, ed abbandonando la strada, si è così perduto nella campagna.

Vi posso poi dire che uno della squadriglia, che più da vicino ne lo inseguiva, era alla portata di scaricargli una fucilata: e non avrebbe tentennato certo, se il Gagino non si fosse immischiato tra i contadini.

Ieri a sera fu visto presso la Cocolia, e si dice pernottasse nella villa Pasolini.

Anche ieri l'altro, tra Lugo e Russi, fece diverse fermate, depredando in poco più di 20 minuti per la somma di pressochè L. 500. E sempre così compie le sue operazioni, fidandosi alla audacia ed alle sue gambe, che realmente lo servono a meraviglia.

Ora - a quanto pare - è isolato dai suoi due compagni i Barisani, uno de' quali si vuole siasi costituito.

Non si mostra sanguinario nelle sue aggressioni: chiede solo il portafoglio: nè estrae il danaro, se ve n'ha; non fa le perquisizioni sulla persona: la sua tattica è quella di non torcere un capello ai contadini, ai quali, quando da loro acquista alcun che di

cui abbisogni, fa dono di denaro. E guai, se con loro diversamente si comportasse: allora sì che la sarebbe per lui bell'è spacciata! Ecco un bel ritrovato, perchè il contadino possa fare il comodo suo, senza pericolo che il padrone - per recarsi in campagna - ne lo disturbi.

Non istarò qui a ripetervi come incessantemente sia percorsa la campagna da numerose pattuglie, e quali stenti e fatiche sopportino i nostri bravi giovani per riuscire una buona volta alla desiata meta. Di leggjieri vel pensate. Almeno che da felice risultato fossero coronate!

ULTIME NOTIZIE

Dalla Nazione:

Nella riunione che tennero, il 19 corrente, gli uffici del Senato, prima della seduta, presero ad esame il progetto di legge relativo alla proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano, e nominarono a commissari pel medesimo i senatori Miniscalchi-Erizzo, Costantini, Satriano, Cittadella e Bellavitis.

Dall'Opinione Nazionale:

Veniamo assicurati da persona autorevolissima che non avverrà lo sgombrò dei francesi da Roma, prima che l'Italia non abbia stretta un'alleanza offensiva e difensiva con la Francia.

Attualmente il governo francese non chiederebbe a noi che stabili guarentigie per venire poscia al fatto politico dell'alleanza.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 21. — La Gazzetta della Croce dice che ancora è priva di fondamento la voce riportata da alcuni giornali che Goltz ritirarsi dal suo posto e debba essere rimpiazzato dal principe di Reuss.

NUOVA YORK, 11. — Continuano i torbidi nella Luisiana.

LONDRA, 21. — Un terribile disastro è accaduto sulla ferrovia tra Chester e Holyhead. Il convoglio dei viaggiatori scontrò con un convoglio carico di petrolio. Parecchi furono i morti fra cui Lord Farnham.

TRIESTE, 22 ritardato. — Si ha dal Giappone che il principe Kamesaboro fu nominato Taicun; Stotsbashi fu designato al ministero degli esteri. L'Eniro di Buccara accettò tutte le proposte eccettuata l'erezione di un forte russo a Buccara.

MADRID, 22. — Assicurasi che la Corte prolungherà il suo soggiorno a Lequeitio fino ai primi di settembre.

PARIGI, 21. — Assicurasi che l'imperatore e l'imperatrice andranno al campo di Chalons il 30 agosto e partiranno per Biarritz il 4 settembre.

Dopo la borsa il prestito italiano fu domandato a 51,35.

La Gazzetta de France in una corrispondenza da Lucerna dice che un feniano recossi in quella città per attentare alla vita della regina Vittoria. Fu arrestato mercoledì da due agenti di Polizia inglese.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	20	21
Rendita fr. 3 0/0		70 55	70 47
» italiana 5 0/0		52 50	51 70
Az. Ferr. Vittorio Eman.		41 50	42 —
» » lomb.-venete		406 —	403 —
Obbl. » » »		215 —	214 75
» » romane		39 50	40 —
Obbl. » » »		97 —	97 —
Obbl. » meridionali		139 —	138 —
Cambio sull'Italia		81 1/2	81 1/4
Credito mobiliare francese		281 —	280 —

Ferd. Campagna gerente responsabile

Estrazione del lotto d'oggi seguita in Venezia:

60 - 13 - 79 - 81 - 24

Casa con bottega da vendersi, in Via Borghese Num. 4684 nuovo, presso il Notajo G. A. Dott. Berti. 1 publ. n. 359

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE si ottiene infallibilmente dai **CONCIPIROFORI** o **CHIOD FUMANTI**

che si preparano e si vendono nella farmacia **DI EUGENIO FRANCESCONI** alla *Sirena in Padova*

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. **cinque** l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 7 publ. n. 340

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e da Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. **20**

Stabilimento dell' Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo N. 14

COL 1° GIOVEDÌ DI SETTEMBRE P. IV.

INCOMINCIERA' LA PUBBLICAZIONE IN TUTTA ITALIA DEI

PROCESSI CELEBRI DI TUTTI I POPOLI ILLUSTRATI

Raccolti per cura di A. FOUQUIER e di altri distinti Avvocati-Criminalisti Italiani.

(PUBBLICAZIONE UNICA NEL SUO GENERE IN ITALIA)

Escirà una dispensa in 8 pagine in 4, splendidamente illustrate, su carta di lusso ogni **Giovedì e Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO

FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO

Un Anno L. 10 -- Sei mesi L. 5.50

Una Dispensa separata cent. **10**

Gli abbonati ricevono *gratis* per ogni singolo processo la relativa copertina con annunci, notizie e bibliografie.

La Pubblicazione dei Processi seguirà per modo che possano rilegarsi in fascicoli separatamente, ad uno ad uno. Ogni Processo occuperà in media da 4 a 8 dispense.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo N. 14. (1 publ. n. 360)

CARIE

MALE

DI

DENTI

Névralgies

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. **I. G. POPP**

Medico dentista a Vienna (Austria)

patentato e privilegiato in Inghilterra, in America ed in Austria

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali di denti. Serve a pulire i denti in generale anche nel caso che il tartaro cominci a corrodere, essa rende ai denti il loro bel colore naturale, e serve anche per pulire i denti artificiali. Contribuisce alla pulitura delle gengive, ed è un mezzo sicuro e positivo per sollevare dei dolori provenienti dai denti cariati come dai mali reumatici dei denti utilissima per la conservazione d'un buon alito come per sollevarsi, da un alito cattivo proveniente da guaste gengive. Contribuisce a consolidare i denti mal sicuri nella debole gengiva ed è un mezzo sicuro per le troppo sensibili gengive.

Il prezzo d'una bottiglia grande è di franchi **4** e di una piccola franchi **2,50**.

Si può acquistare e all'ingrosso ed al dettaglio.

Padova M. **DAMIANI** farmacista al **Paolotti**; **Verona** A. FRINZI farmacista, **Stecanello** farmacia, F. PASOLI farmacista, **Fluerkrauss**, fratelli **Münster** negozianti in chinaciglie — **Venezia**: Deposito principale S. Moise farmacia **Zampironi**, C. BÖTNER farmacista — **Portofenone**: A. KOVIGLIO — **Mole**: S. IECCHETTI — **Rovigno**: ANGELO PAVAN — **Trento**: G. SEISER librai, T. ZAMBRA — **Udine**: VANGELÒ FARRIS e FILIPPUZZI farmacia — **Ceneda**: G. COA farmacia — **Brescia**: A. GIRARDI farmacia — **Milano**: farmacia G. MOJA — **Genova**: CARLO BRUZZA farmacia — **Firenze**: L. F. PIERI — **Torino**: farmacia TAMICO — **Roma**: ENRICO LÜCKE — **Napoli**: farmacia BERGANTEL — **Avignone**: QUIR. BRUGIA — **Sinigaglia**: SAVERIO BELFANTI — **Venezia** farmacie **Fauci**, **Gaviola** vino, Agenzia D. Mondo. 6 publ. n. 14

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi, e invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle vie in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone dalla più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Questi medicinali vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

FIRENZE = F. PIERI — A NAPOLI, Pivetta e comp. = MILANO, Bertarelli G. di Tommaso. TORINO, L. F. Bonzani. — GENOVA, G. Bruzza. — ALESSANDRIA, Tommaso Basile. — BOLOGNA, C. Bonaria. — SAVONA, L. Albenga. — TRIESTE, I. Seravalle. (91 publ. n. 19)

Denti e Dentature Artificiali

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in **Oro** quanto in **Platino, Cautscu, Tartaruga, Ambra ecc.**, dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza sverellare le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e caria: i senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

(10 publ. n. 332)

S. Schoen
meccanico dentista

(6 publ. n. 6)

MEDICI

tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare o sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perc hè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmatista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. **DEBOUT**, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, e più belli risultati.

GUIBOUT, medico degli ospedali.

Depositi: Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI

SUL VENETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. **6.**

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.